

Rapporto dal Territorio - INU
2016

3° seminario nazionale

Bologna, venerdì 4 marzo 2016

Palazzo Malvezzi - Sala del Consiglio della Città Metropolitana - Via Zamboni 13

**POLITICHE E PIANI
PER I PICCOLI
COMUNI**

Legenda

**Piccoli_Comuni
pop_2014**



Comitato di redazione del Rapporto dal Territorio
Pierluigi Properzi Responsabile scientifico
Donato Di Ludovico
Carmela Giannino
Simone Ombuen

La STRUTTURA del RdT 2016

Parte I

PIANI E POLITICHE

Città Metropolitane

1° Seminario – Reggio Calabria
16-18 luglio 2015

Città Medie

2° Seminario – L'Aquila
5 novembre 2015

Piccoli Comuni

3° Seminario – Bologna
4 marzo 2016

Parte II

INDICATORI e SCENARI

A cura di CRESME

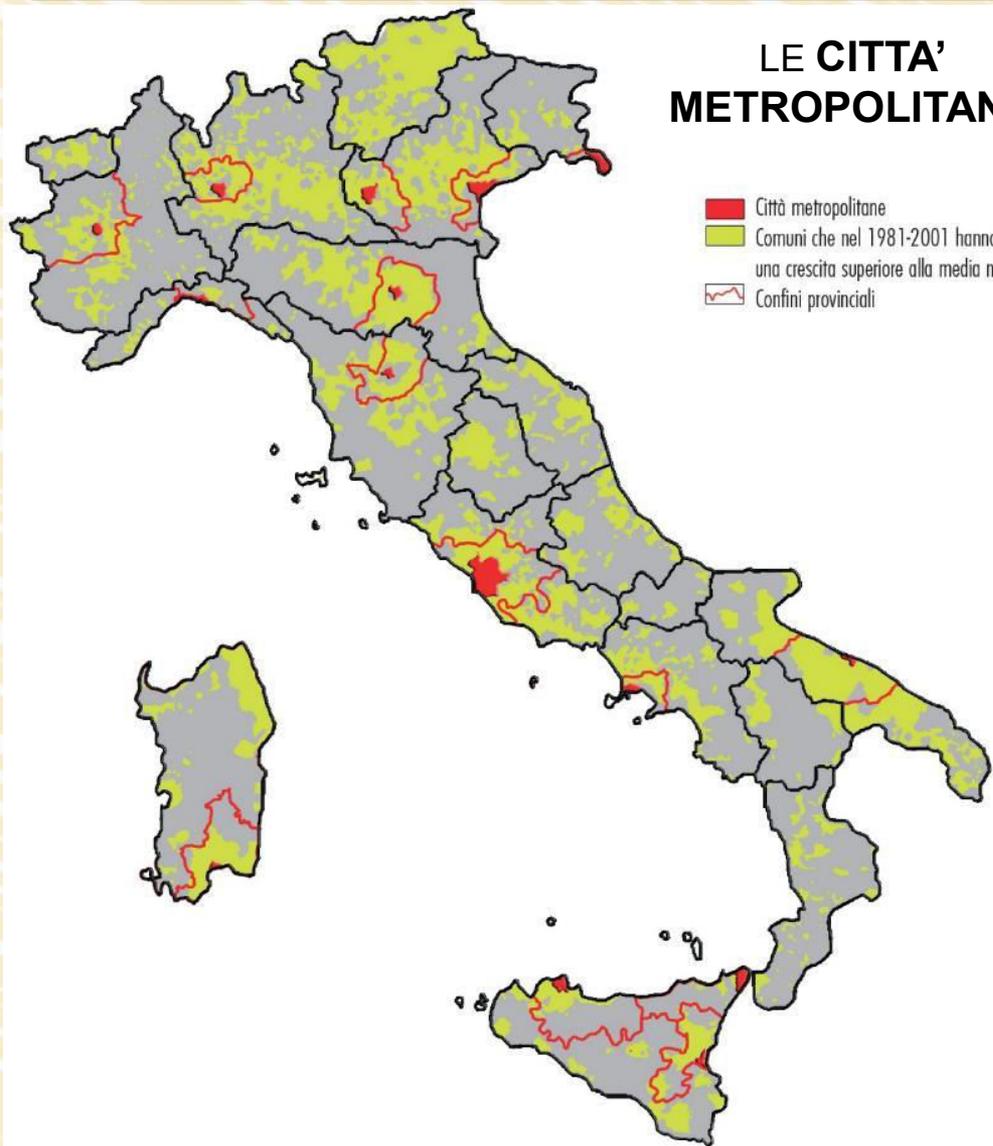
Parte III

AGENDE REGIONALI

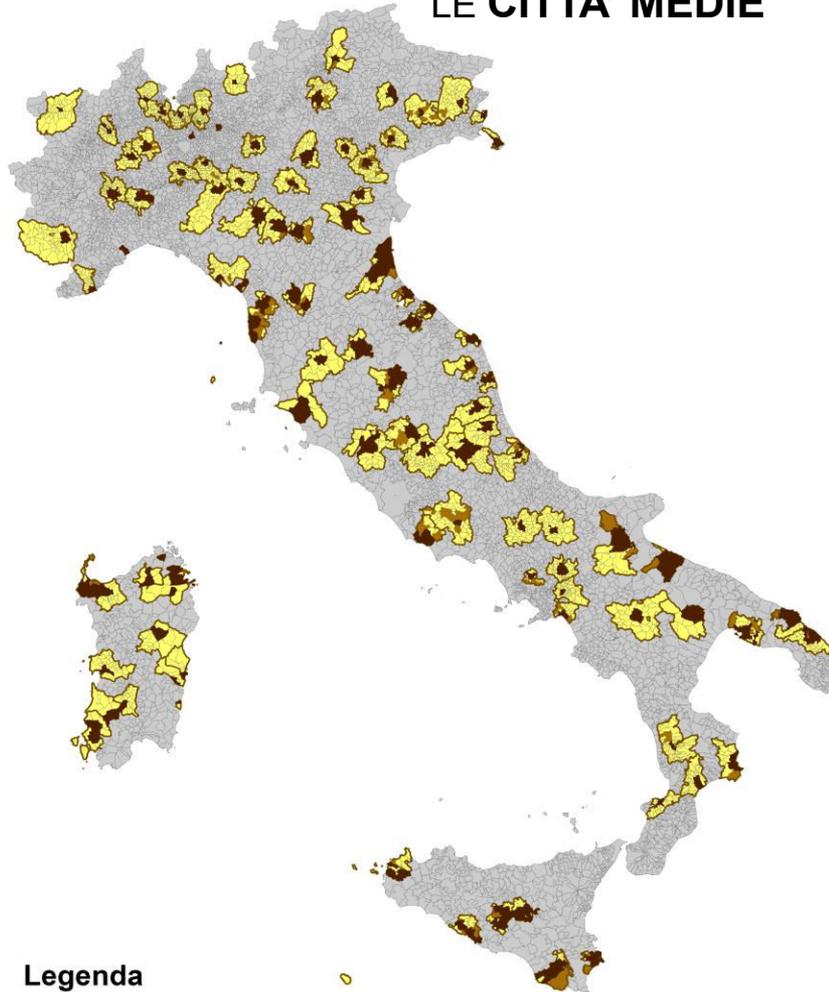
A cura delle
Sezioni INU Regionali

LE CITTA' METROPOLITANE

-  Città metropolitane
-  Comuni che nel 1981-2001 hanno avuto una crescita superiore alla media nazionale
-  Confini provinciali



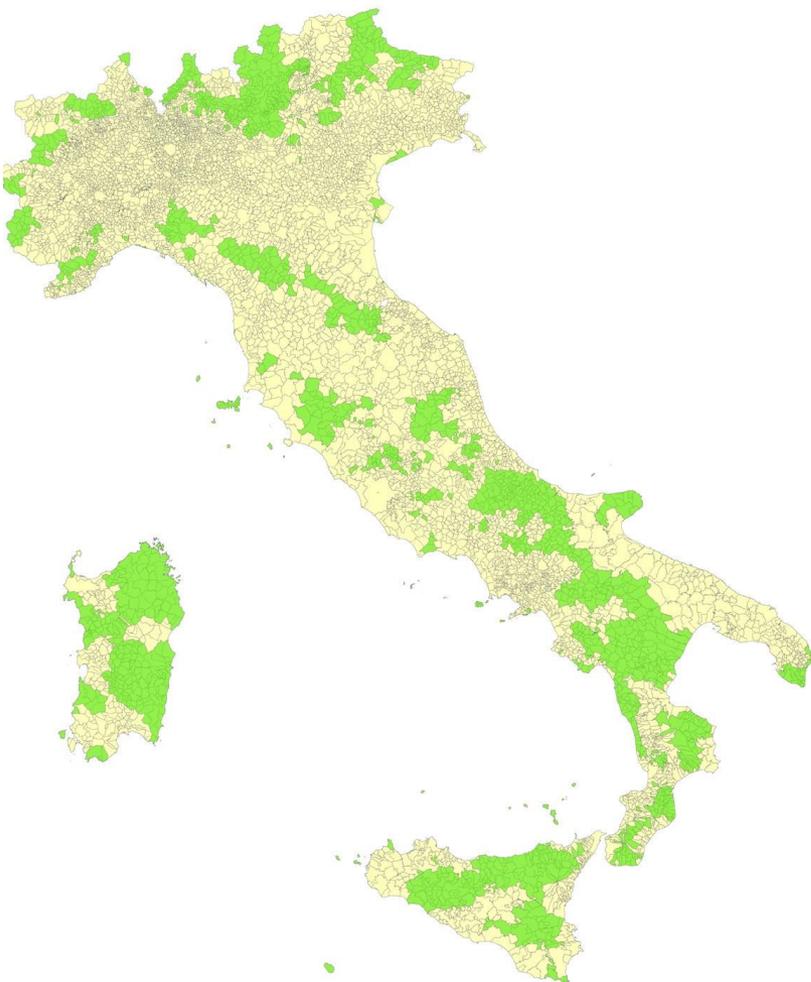
LE CITTA' MEDIE



Legenda

-  Città Medie
-  Comuni afferenti SLL città medie < 15.000 ab.
-  Comuni afferenti SLL città medie > 15.000 ab.

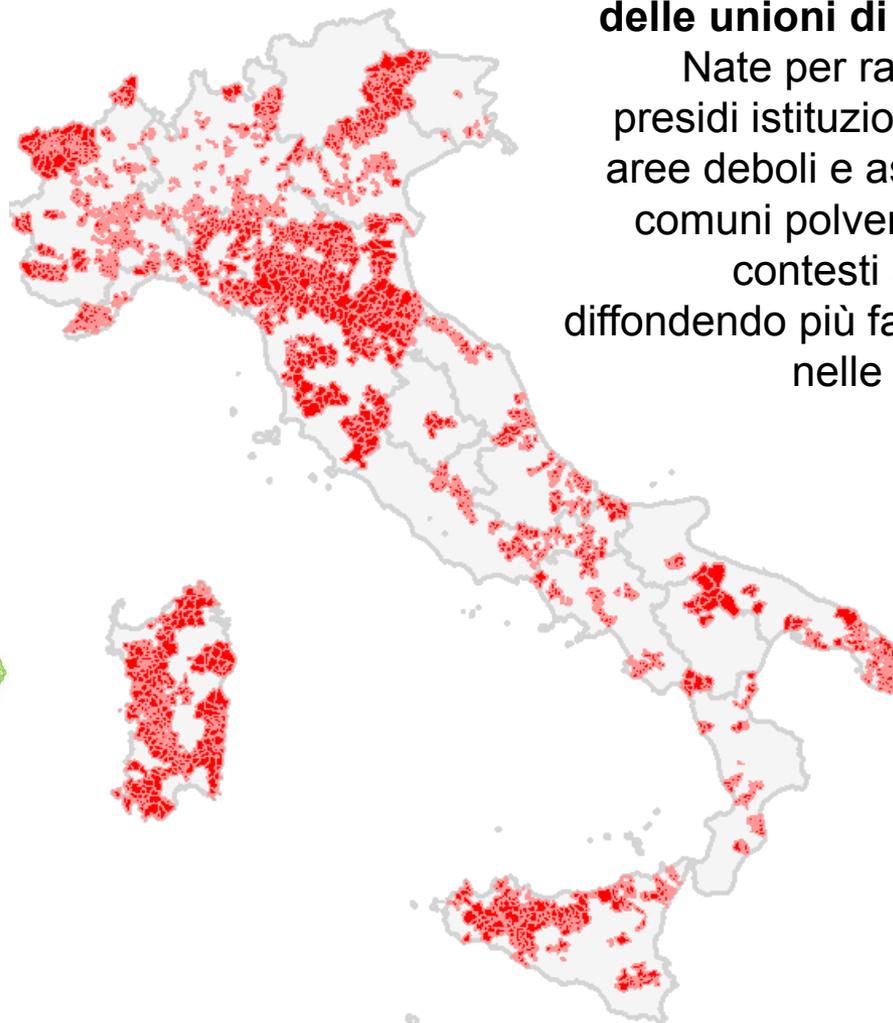
I COMUNI DELLE AREE INTERNE



Legenda

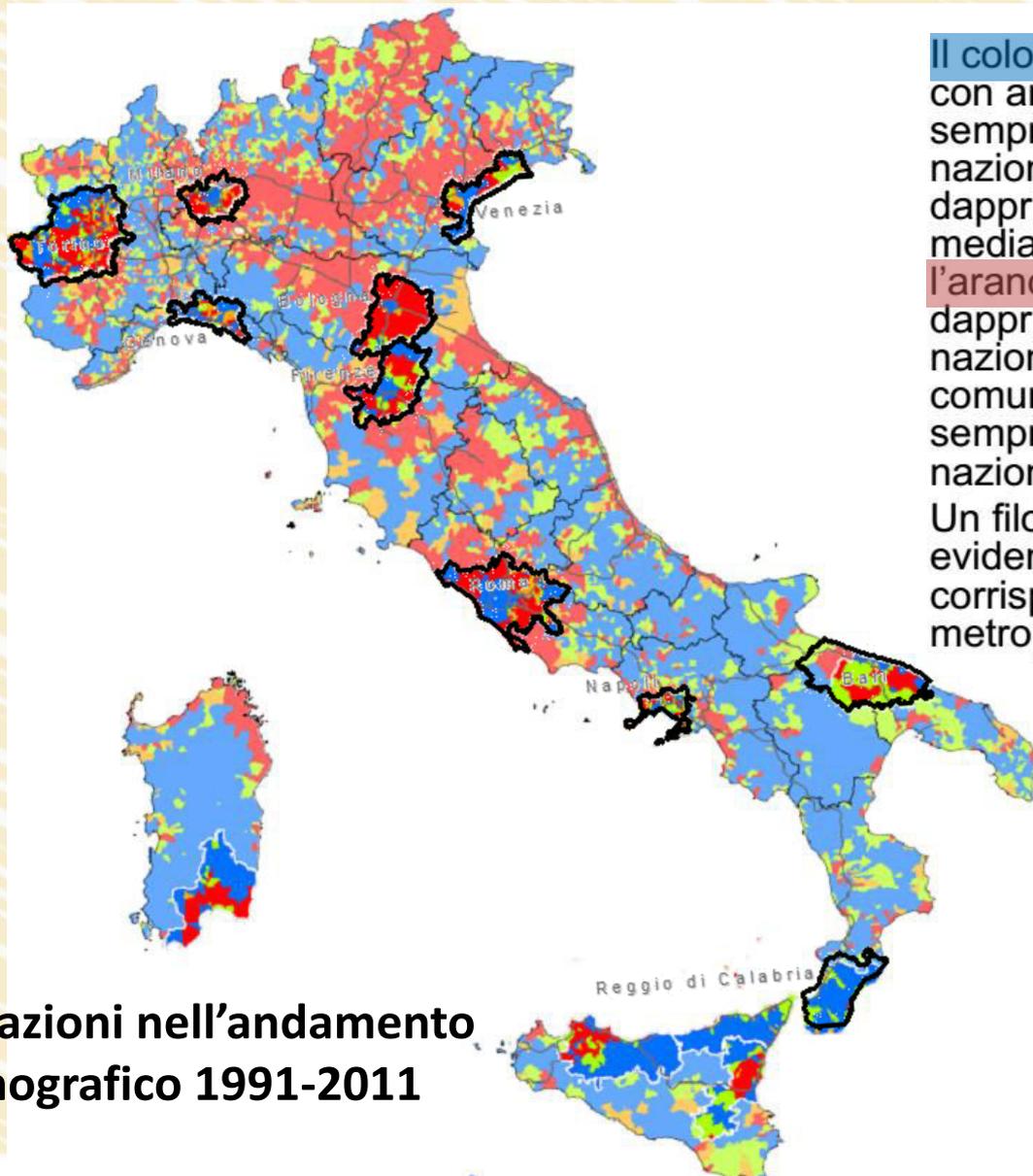
 Aree Interne (Periferiche e Ultraperiferiche)

LE UNIONI DEI COMUNI



(Fonte: <http://www.comuniverso.it/>)

Il paradosso delle unioni di comuni.
Nate per rafforzare i presidi istituzionali nelle aree deboli e assorbire i comuni polvere, in vari contesti si stanno diffondendo più facilmente nelle aree forti



Il colore azzurro mostra i comuni con andamento demografico sempre inferiore alla media nazionale, il celeste quelli dapprima con andamento sopra la media nazionale e poi inferiore, l'arancione quelli con andamenti dapprima inferiori alla media nazionale e poi superiori, il rosso i comuni in incremento demografico sempre superiore alla media nazionale.

Un filo bianco e colori più intensi evidenziano le province corrispondenti alle città metropolitane.

- calo 91-01/calo 01-11
- crescita 91-01/calo 01-11
- calo 91-01/crescita 01-11
- crescita 91-01/crescita 01-11

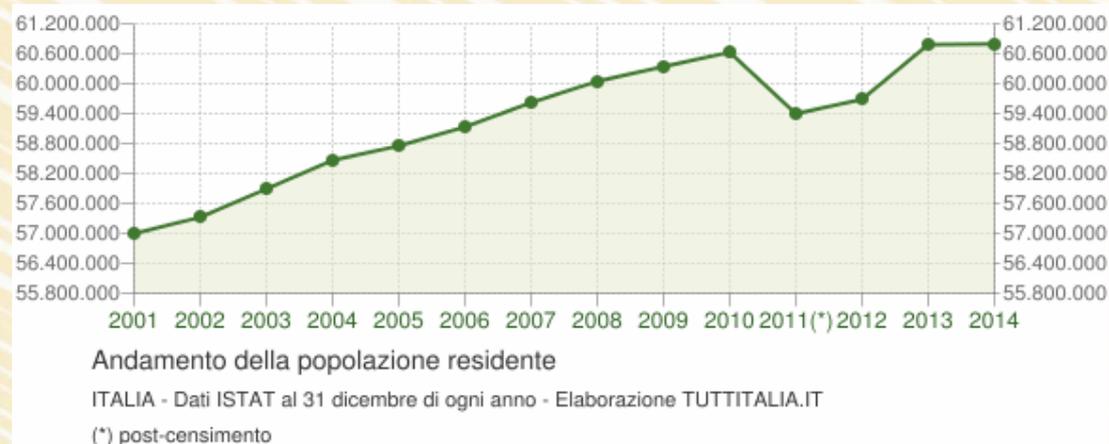
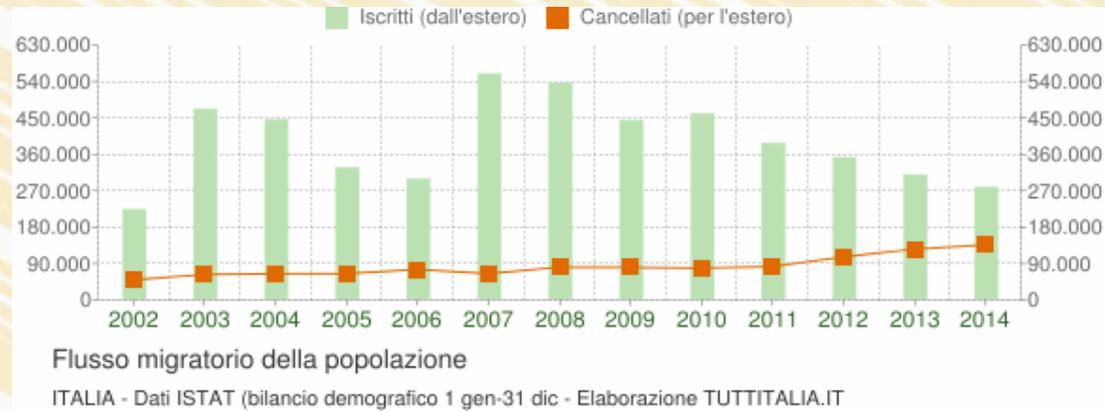
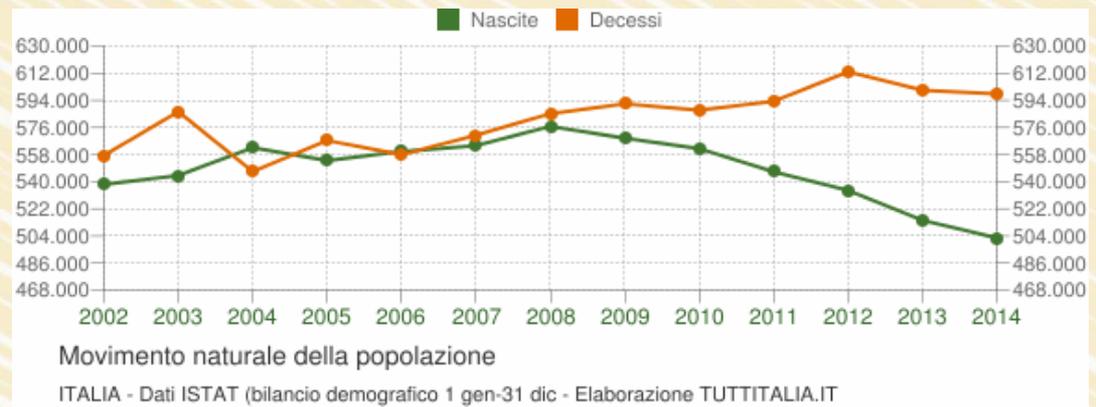
Variazioni nell'andamento demografico 1991-2011

Valutazione comparativa fra andamenti demografici, trasformazioni insediative e pianificazione urbanistica.

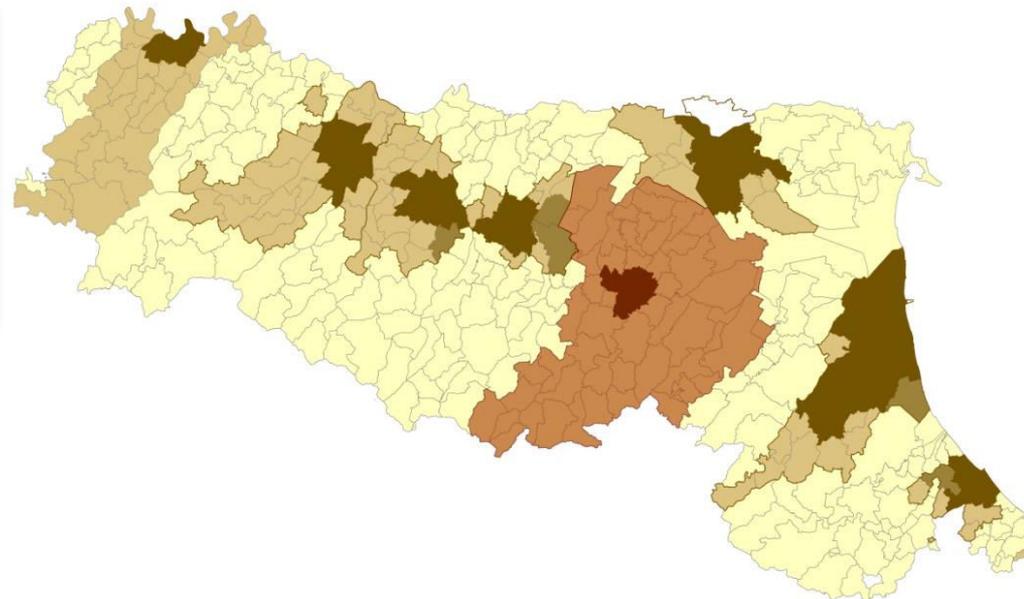
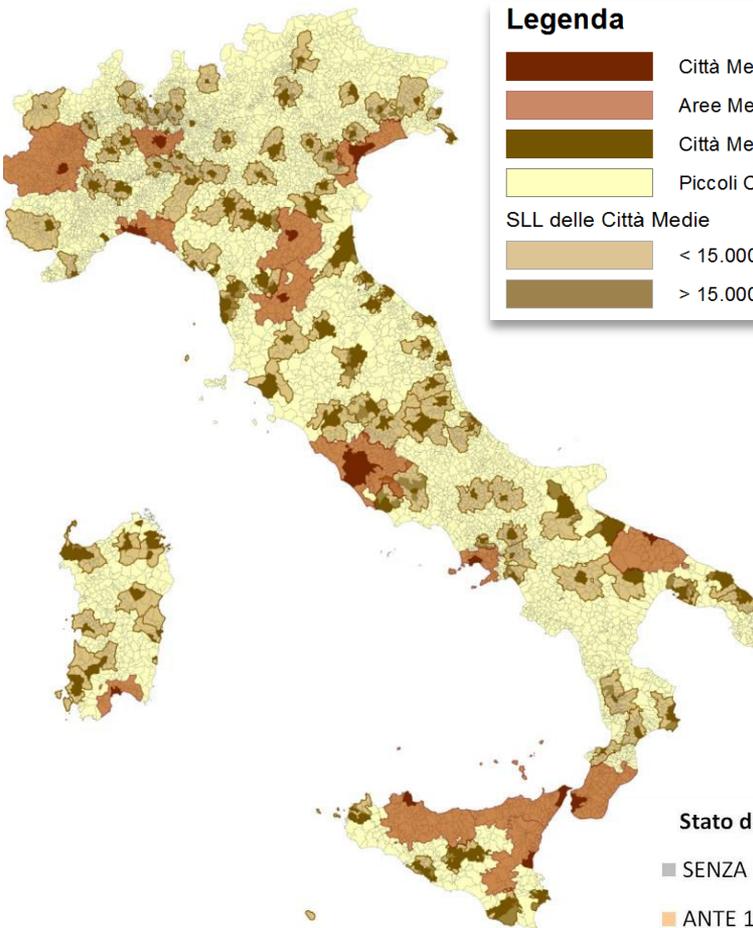
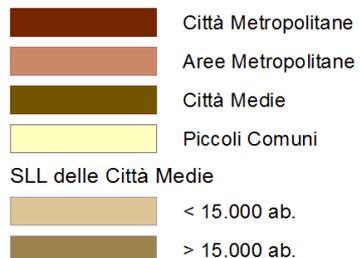
In Italia da ormai molti anni il saldo naturale è negativo; ciò vuol dire che il saldo fra italiani nati e italiani morti ha il segno meno.

Negli anni fra il 2001 e il 2014 abbiamo assistito ad un impressionante **flusso di immigrazione** che ha più che colmato il calo naturale della popolazione italiana.

Fra il 2001 e il 2010 la popolazione residente è cresciuta complessivamente di circa **3,6 milioni** di abitanti (con oltre **4 milioni** di cittadini stranieri residenti), tornando a tassi di crescita demografica che in Italia si videro solo negli anni '60 e '70 dello scorso secolo.

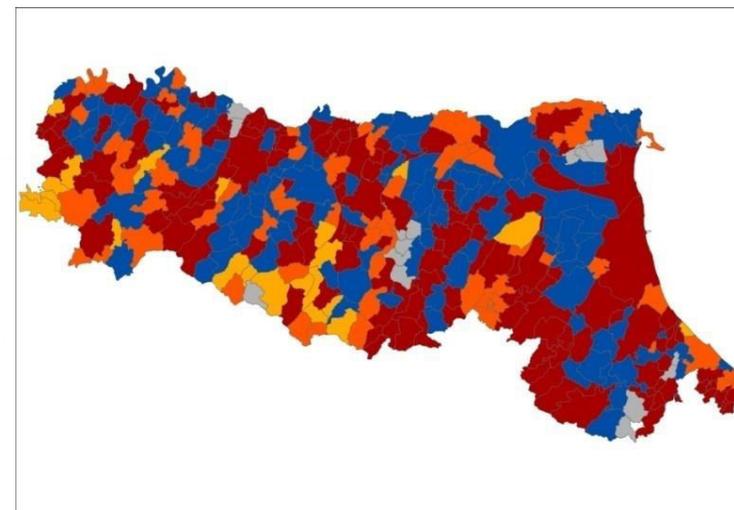
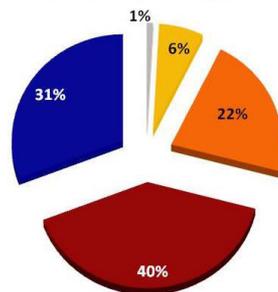


Legenda



Stato della Pianificazione Emilia Romagna

-  SENZA PIANO
-  ANTE 1978
-  1978 - 1995
-  1996 - 2000
-  2001 - 2010
-  POST 2010



Le QUANTITA' in GIOCO

	Comuni n°	%	Superficie Kmq	%	Popolazione	%
1. Città Metropolitane	14	0,2%	3.616,12	1,2%	9.599.412	15,9%
<i>a.1 Comuni >15.000 ab</i>	252	3,1%	16.137,18	5,3%	7.918.735	13,1%
<i>a.2 Comuni <15.000 ab</i>	1.007	12,5%	29.466,70	9,7%	4.452.566	7,4%
2. Città Medie	103	1,3%	17.290,00	5,7%	8.648.439	14,3%
<i>b.1 piccoli comuni afferenti (SLL) >15.000</i>	82	1,0%	4.775,96	1,6%	1.794.200	3,0%
<i>b.2 piccoli comuni afferenti (SLL) <15.000</i>	2.045	25,4%	61.297,89	20,1%	7.220.254	11,9%
3. Piccoli Comuni (non afferenti a 1 e 2)	4.544	56,5%	172.203,15	56,5%	20.843.044	34,5%
<i>di cui con pop < 15.000 ab</i>	4.478	55,6%	151.684,19	49,8%	13.150.931	21,7%
TOT (1+a.1+a.2+b.1+b.2+3)	8.047	100,0%	304.787,00	100,0%	60.476.650	100,0%

I PICCOLI COMUNI

	Comuni n°	% rispetto ai comuni Italiani	Superficie Kmq	% rispetto alla Superficie Italiana	Popolazione	% rispetto alla Popolazione Italiana
PICCOLI COMUNI (<15.000 ab)	7.530	93,6%	242.449	79,5%	24.823.751	41,0%
<i>di cui:</i>						
1 - nelle CITTA' METROPOLITANE	1.007	12,5%	29.467	9,7%	4.452.566	7,4%
2 - nei SLL delle CITTA' MEDIE	2.045	25,4%	61.298	20,1%	7.220.254	11,9%
3 - Comuni non afferenti nei gruppi 1 e 2	4.478	55,6%	151.684	49,8%	13.150.931	21,7%
Piccoli Comuni delle Aree Interne (appartenenti alle categorie 1, 2 e 3)	1.825	22,7%	92.351	30,3%	4.496.328	7,4%
Comuni con pop < 5.000 ab (appartenenti alle categorie 1, 2 e 3)	5.650	70,2%	163.937	53,8%	10.150.012	16,8%
ITALIA	8.047		304.787		60.476.650	

Stato della pianificazione comunale

Legenda

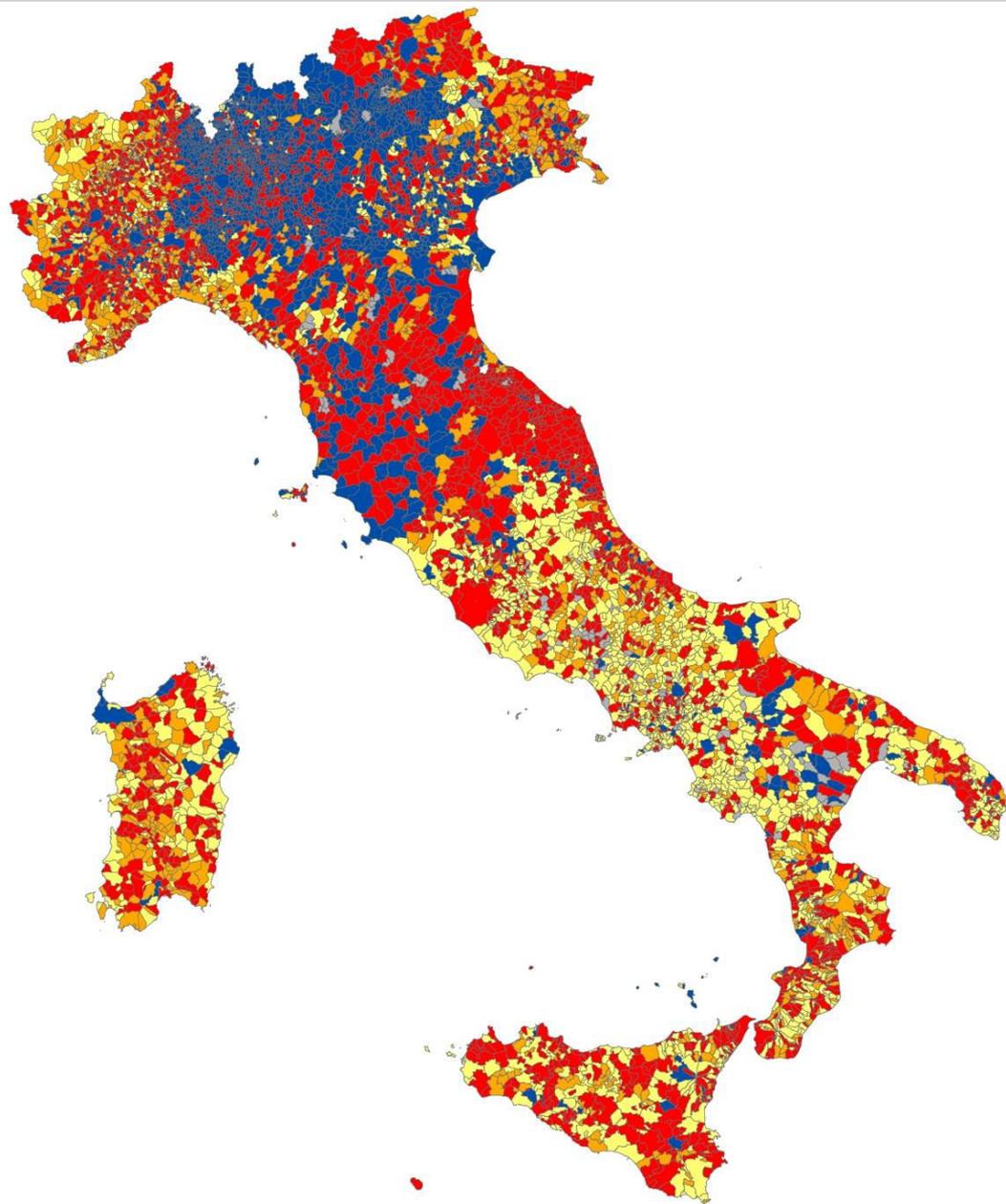
Stato della Pianificazione



Rinnovamento

21,2%

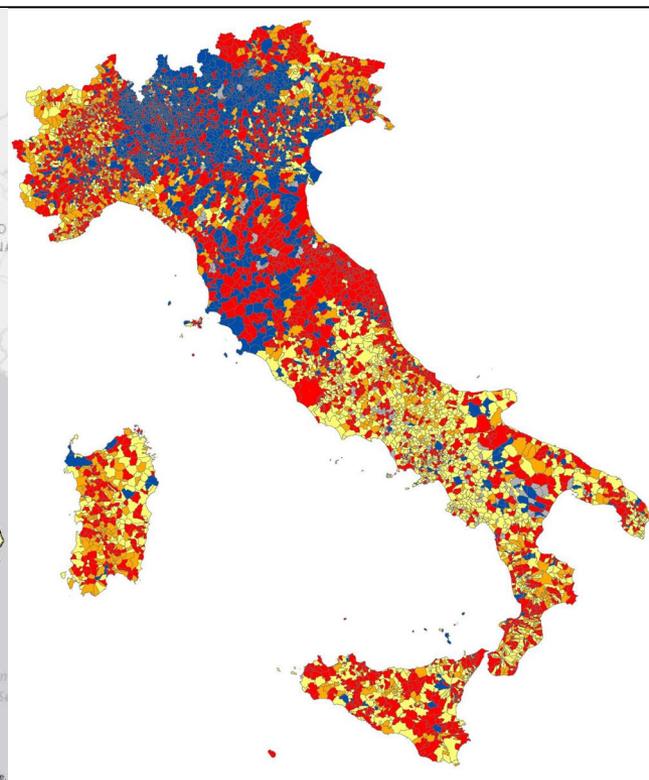
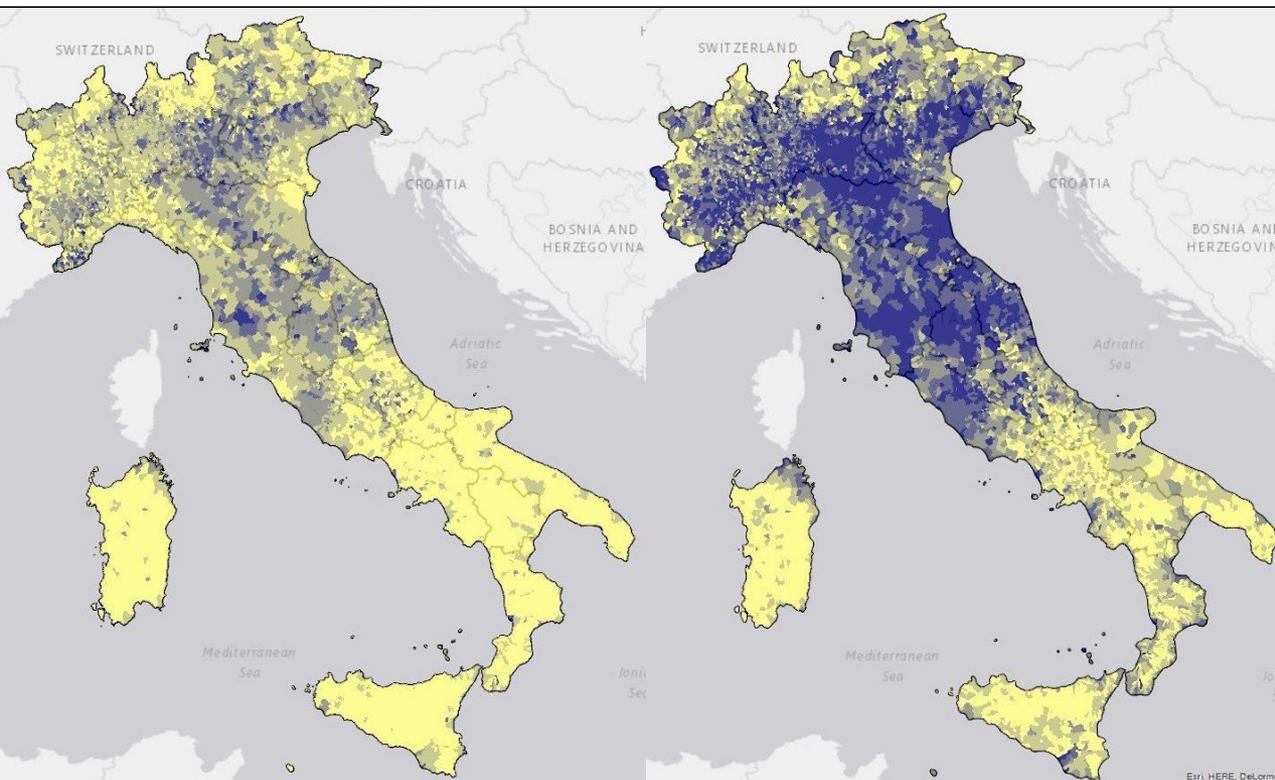
(1.768 comuni su 8.047)



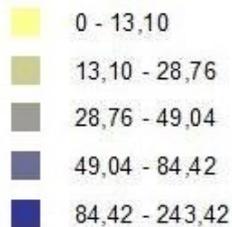
Confronto tra rinnovo dei piani comunali e stranieri per 1000 residenti

dati INU 2015 RdT2016

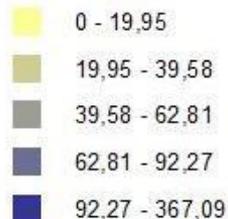
dati Cens. ISTAT 2001 e 2011



Stranieri per 1000 residenti



Stranieri per 1000 residenti



Legenda

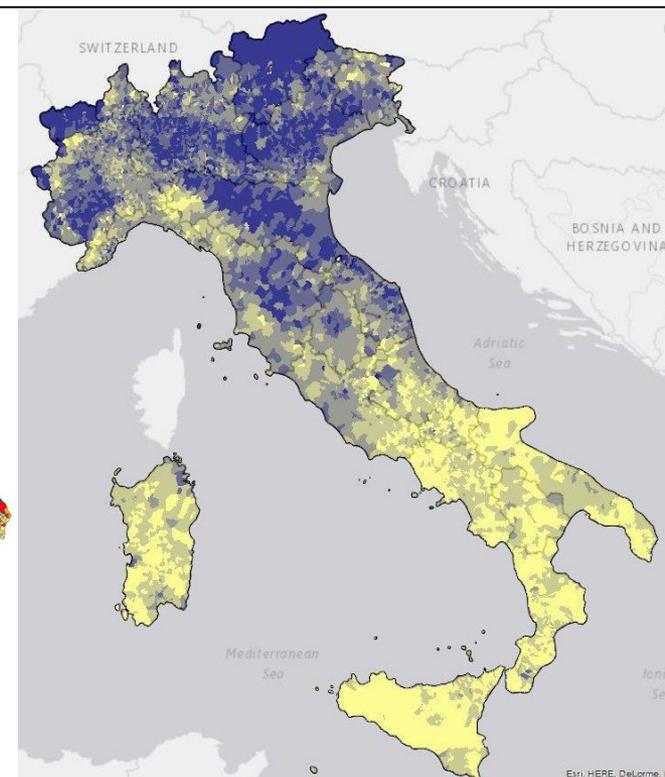
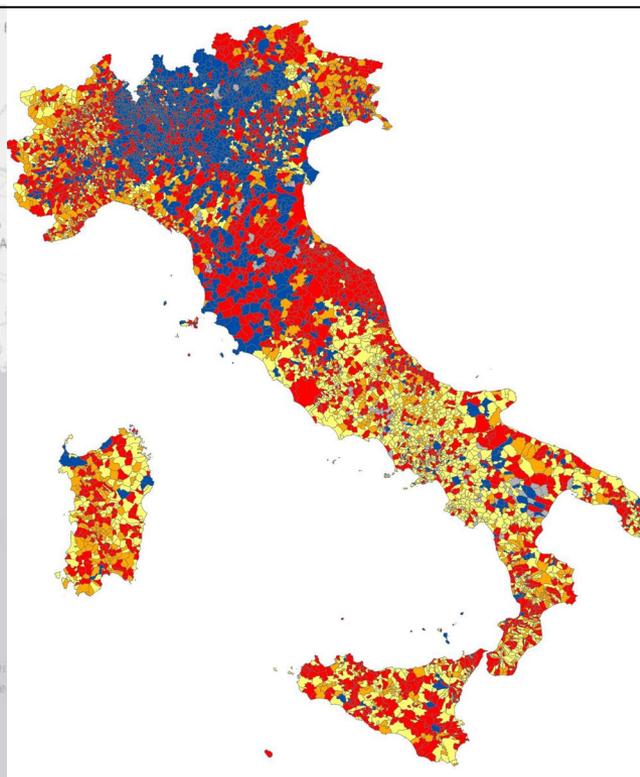
Stato della Pianificazione



Confronto tra rinnovo dei piani comunali e tassi di attività e occupazione

dati INU 2015 RdT2016

dati Cens. ISTAT 2011



Tasso di attività (%)

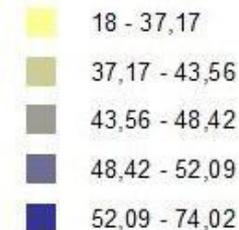


Legenda

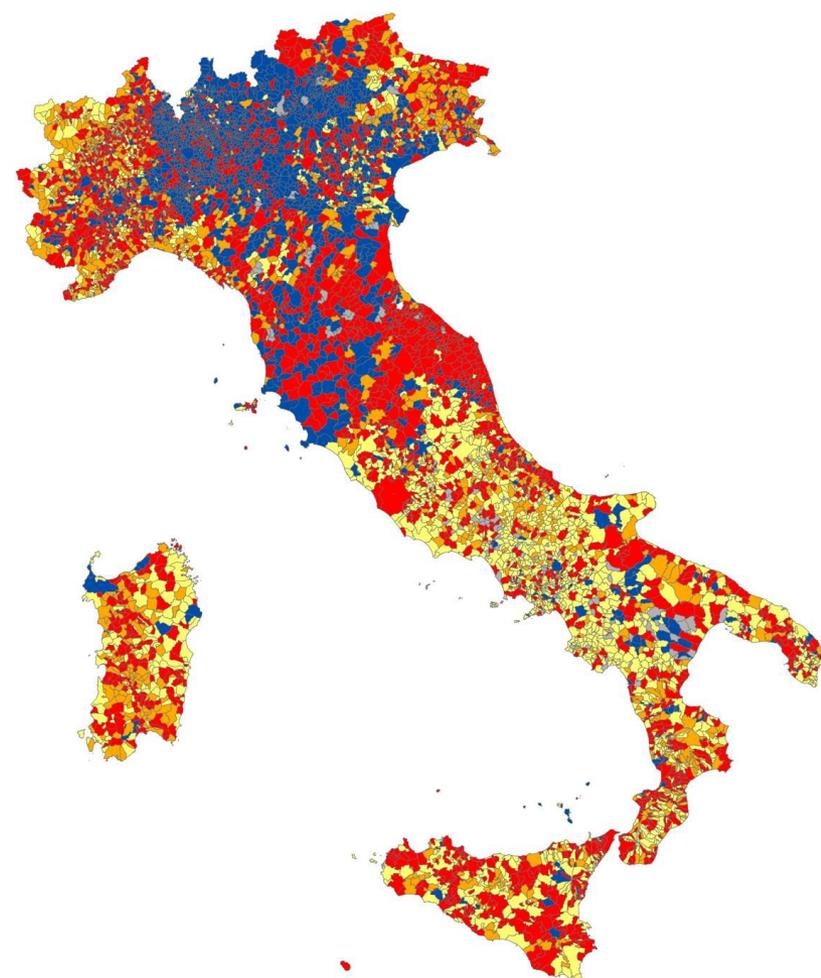
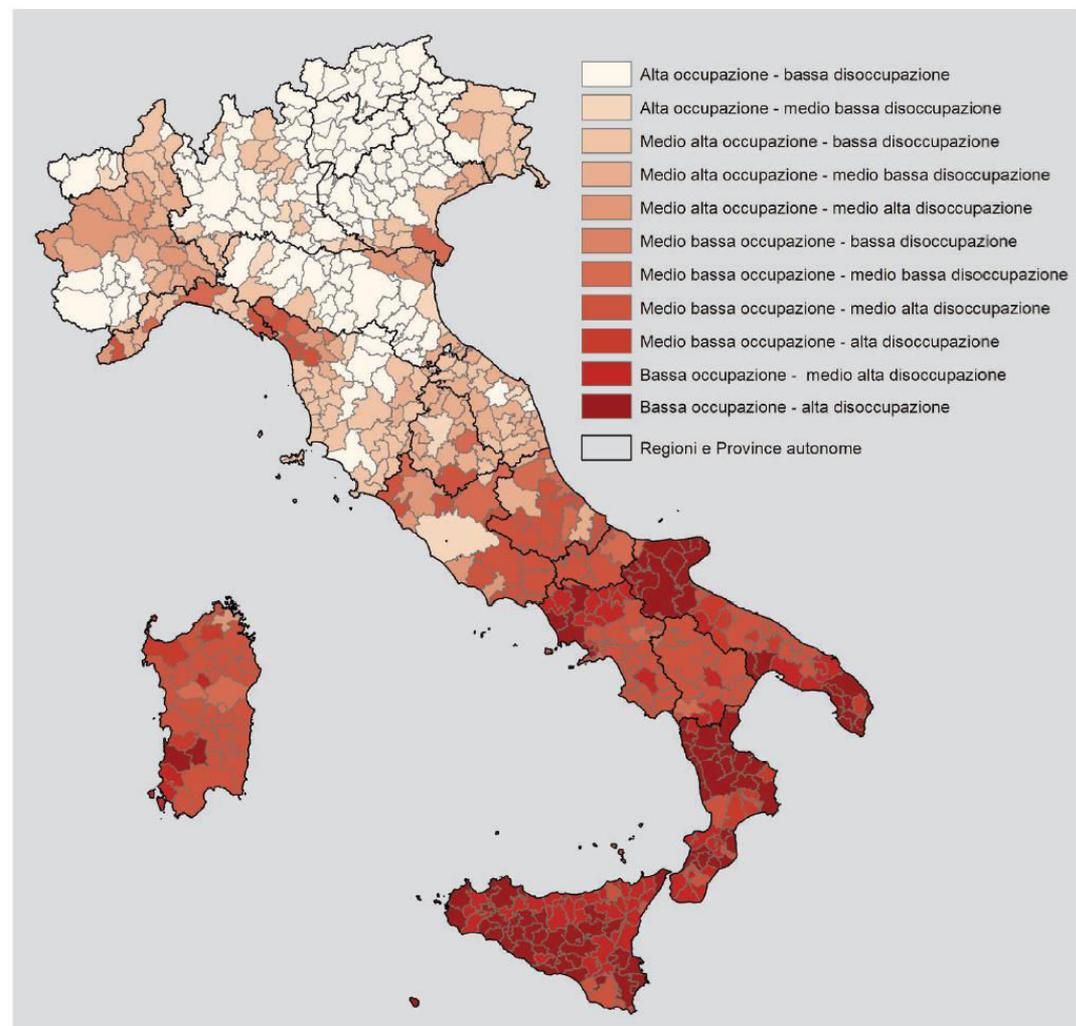
Stato della Pianificazione



Tasso di occupazione (%)



Cartogramma 4.5 - Sistemi locali: combinazione del tasso di occupazione e di disoccupazione rispetto al Centro-Nord, alla media nazionale e al Mezzogiorno Anno 2014



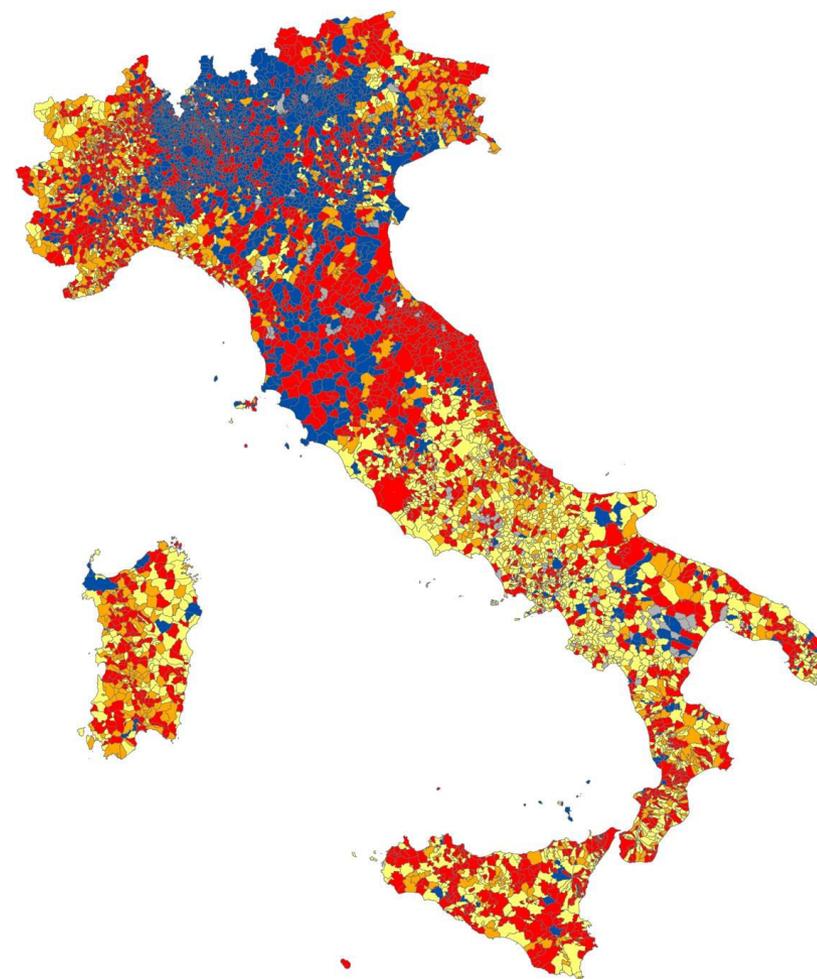
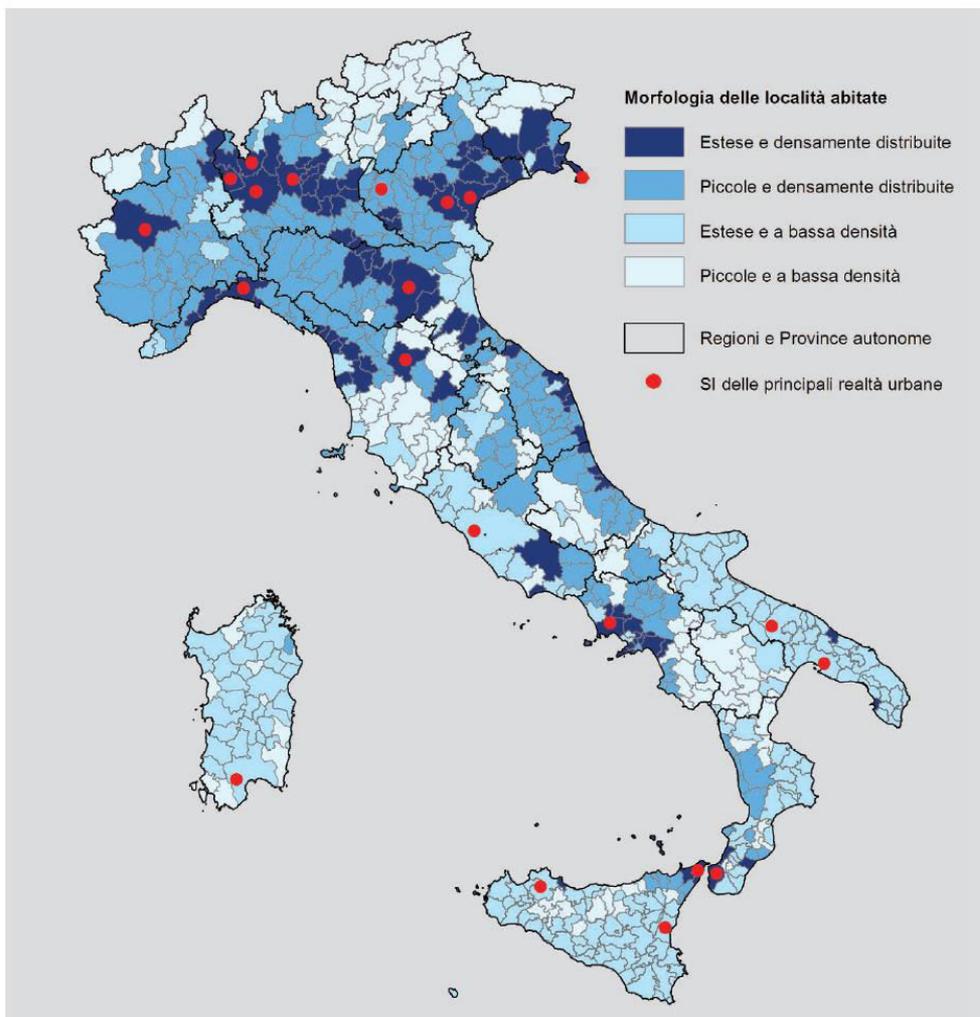
Legenda

Stato della Pianificazione



Da: “La nuova geografia dei sistemi locali”, ISTAT 2015

Cartogramma 4.8 - Dimensione media e densità delle località edificate per SI (superficie media e numero di località per km²)



Da: “La nuova geografia dei sistemi locali”, ISTAT 2015

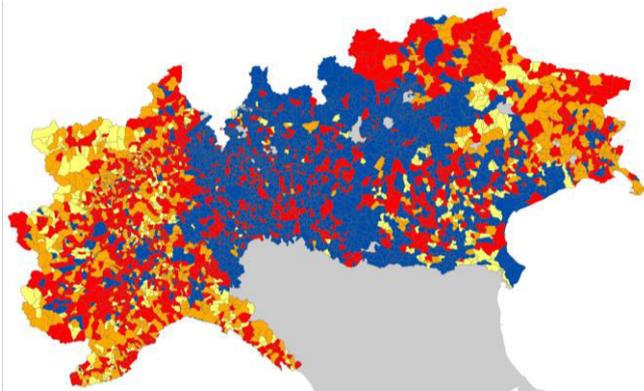
Legenda

Stato della Pianificazione

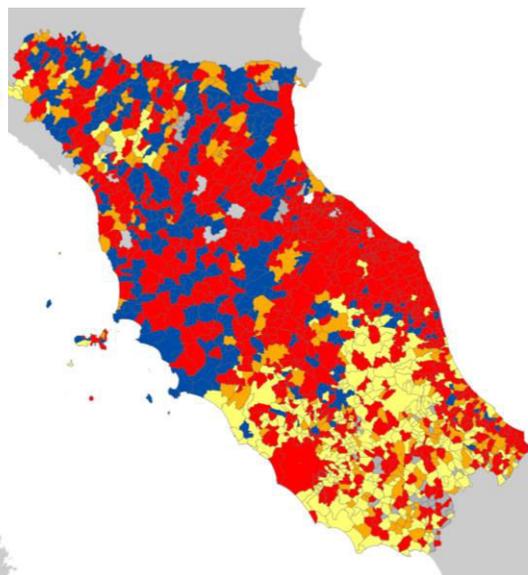
- nessun piano e/o dati in aggiornamento
- pre 1995
- 1995 - 2000
- 2001 - 2010
- post 2010

Stato della Pianificazione

NORD



CENTRO



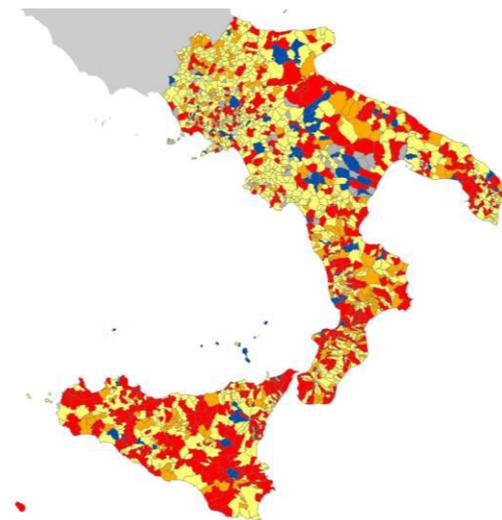
Rinnovamento

Nord 19,7%

Centro 1,9%

Sud e Isole 0,4%

SUD e Isole



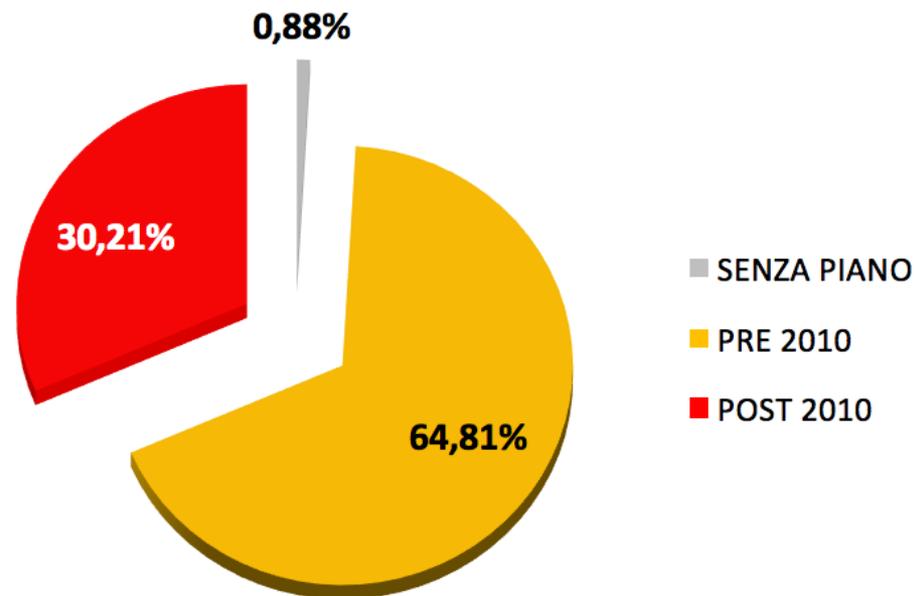
Legenda

Stato della Pianificazione

- nessun piano e/o dati in aggiornamento
- pre 1995
- 1995 - 2000
- 2001 - 2010
- post 2010

Stato della pianificazione Piccoli Comuni

Stato Pianificazione nei PICCOLI COMUNI dell'Emilia Romagna



	SENZA PIANO			PRE 2010			POST 2010			N. COM TOT	POP TOT 2014	KMQ TOT
	N. COM.	POP. 2014	KMQ	N. COM.	POP. 2014	KMQ	N. COM	POP. 2014	KMQ			
Piccoli Comuni di Città Metropolitane				38	291.683	2.422,42	23	250.410	1.276,28	327	2.683.705	18.919,25
Piccoli Comuni di Città Medie				58	436.866	3.089,18	32	287.872	1.362,15			
Piccoli Comuni <35.000 ab				48	558.675	2.665,42	26	343.567	2.209,39			
Piccoli Comuni <5.000 ab	3	3.482	191,07	74	204.551	4.073,40	20	70.747	1.183,06			
Comuni > 35.000 ab				3	141.760	213,62	2	94.092	233,26			
TOT PICCOLI COMUNI E-R	3	3.482	191,1	221	1.633.535	12.464,04	103	1.046.688	6.264,14			
TOT COMUNI EMILIA ROMAGNA										341	3.673.325	20.941,44
%	0,88%	0,09%	0,91%	64,81%	44,47%	59,52%	30,21%	28,49%	29,91%	95,89%	73,06%	90,34%

Come cambieranno i piani? - 1

Alcuni elementi emergono, per dare nuovo senso e indirizzi alla pianificazione.

- con le unioni di comuni, e tanto più se esse avverranno all'interno dei SLL, **la pianificazione locale assume una dimensione assai più ampia** di quella sinora conosciuta e, sia per il carattere policentrico delle nuove unioni che per la natura reticolare delle interconnessioni fra poli insediativi, acquisisce un carattere essenzialmente territoriale/strutturale;
- con la refusione di molte province e la nascita delle città metropolitane anche **la pianificazione d'area vasta strettamente intesa cambia molto**; sia per la natura policentrica delle nuove più grandi province, sia per il riconoscimento dei fenomeni insediativi in essere nel rapporto tra città medie e sistemi locali del lavoro, la nuova pianificazione d'area vasta si troverà a gestire un policentrismo insediativo interconnesso da una **reticolarizzazione** in sviluppo lungo le dorsali infrastrutturali;
- **il mosaico dei SLL**, bacini naturali di contenimento del mercato del lavoro, vista la interdipendenza fra offerta di lavoro, fissaggio di flussi migratori e sviluppo insediativo, **tende a divenire la geografia di riferimento** per la definizione degli obiettivi di sviluppo del territorio, in una visione interconnessa fra governo degli assetti, dell'infrastrutturazione e dei processi di sviluppo economico-sociale (il governo integrato del territorio);

Come cambieranno i piani? - 2

- a fianco di variabili storiche già governate dai piani (uso del suolo, quantità insediative e destinazioni funzionali) emerge la necessità di inserire un **governo dei flussi**, sia attraverso i sistemi della mobilità, sia attraverso l'orientamento dei processi di ricapitalizzazione del territorio ottenuto agendo sugli strumenti della programmazione socioeconomica territorializzata, anzitutto quella comunitaria; ciò in considerazione del fatto che in molti contesti la parte più significativa delle trasformazioni insediative si svolgerà **negli spazi intermedi e lungo i reticoli** ampi delle interconnessioni. Del resto ciò è del tutto congruente con l'obiettivo necessario di intervenire per ridurre a zero i processi patologici di consumo di territorio, avviando politiche di rigenerazione insediativa che risultano molto meno complesse nel territorio aperto lungo le connessioni infrastrutturali – laddove si hanno i più elevati dati di consumo di suolo - piuttosto che non nei tessuti compatti interni agli insediamenti consolidati delle città;
- la stagione che ha visto misurarsi tra loro le pianificazioni locali, spesso in dialettica con la pianificazione regionale di contenuto territoriale e paesaggistico, è probabilmente ormai alle nostre spalle. **La nuova dimensione territoriale** che emerge dalla applicazione della Del Rio, pur non sconfessando le fondamentali funzioni di tutela del territorio svolte dalla storica pianificazione d'area vasta, ne disegna **altri e ben più ampi obiettivi**, proponendola quale strumento essenziale di coordinamento per le politiche di sviluppo del territorio e per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali d'indispensabile supporto ad uno sviluppo ambientalmente sostenibile, capace di far fronte ai crescenti rischi climatici.

Il disegno di legge di riforma della seconda parte della costituzione, attualmente approvato in prima lettura, contiene fra l'altro il **ritorno alla competenza esclusiva dello Stato di gran parte della materia “governo del territorio”**, un passaggio anche dovuto al “disordinato” percorso assunto nel tempo dal riformismo regionale in materia e agli effetti di frantumazione generati dai tanti differenziati recepimenti delle norme sul piano casa.

La coincidenza di una contestuale **trasformazione del mosaico** degli enti di gestione del territorio e del **ritorno allo Stato delle competenze legislative** per una riforma costituisce un evento assolutamente unico, ancorché non pienamente intenzionale, per far giungere in porto un riordino complessivo del sistema di governo del territorio, molto più **attento alle finalità di fondo** piuttosto che alle alchimie procedurali degli strumenti.

La nostra speranza è che sia possibile **cogliere la congiunzione astrale**, evitando di dover in futuro lamentare per l'ennesima occasione persa.

Il Rapporto dal Territorio dell'INU ambisce a contribuire a tale intenzione.

Le descrizioni dei piccoli comuni nel RdT 2016

- **L' Economia dei Piccoli Comuni**
CRESME
- **I piccoli Centri Storici**
E. Ricci - R. Lazzarotti
- **I Paesaggi Abitati**
A. Voghera